

nel 1559 a' 19 aprile in luogo di Gianfrancesco Ottonobon, si dimise volontariamente dalla carica nel dicembre 1572, nel qual anno a' 19 di giugno aveva fatto testamento, con cui ordinava di essere seppellito in questa chiesa, avendo posteriormente, cioè, nell'aprile 1574 apparecchiata in essa la tomba. Non si sa quando sia morto; abitava a s. Basilio, ed era zio di Paolo Ciera. Ad esso Domenico Bevilacqua è diretto in laude sua un epigramma latino di Girolamo Ferrari che comincia *Queritis unde fluant lymphae cognomine claro Dominici* (Hieronymi Ferarii patavini lus. Venetiis apud Georgium de Caballis MDLXV. 8. p. 21. tergo).

55

BERNARDO ET HIERON. A VIDVA CIVIBVS
VENETIS PETRVS ET LAVRA MOESTISS.
SVIS FRATRIBVS ET SIBI ET HAERED. H.
M. P. ANNO DOMINI MDLXXXI.

Era nel chiostro. Dalli soliti mss. Palfero e Gradenigo. Palfero legge 1585 anziché MDLXXXI. Una copia Gradenigo scrive LAVRA, cosicchè lascia incerto se LAVRA o LAVRENTIVS.

Negli atti del monastero abbiamo che Francesco f. di BERNARDO dalla Vedova con testamento 1565. 21 gbre atti Zuanne Morando lasciò un legato a frate Lorenzo suo nipote.

56

PETRO CIERA S. R. E. CARDINALI PRAESBITERO AB ALEXANDRO VI. SVM. PONT. BONORVM OMNIV GRATVLATIONE ELECTO AVGVSTINI PROTHONOTARII APOSTOLICI FILIO ANTE DIE VITA EGRESSO MEMORIA HANC PAVLVS VENETA REIPVBLICAE SECRETARIVS EX PAVLO FIL. PRONEPOS ERIGENDA CVR. GRATISS. DISCITE POSTERI. ANNO DOMINI MDXCVIII

Nel mss. Palferiano trovasi questo elogio, ma è cancellato da inchiostro diverso; cosicchè sorge dubbio, come altre volte abbiám detto, se scolpita veramente si vedesse un tempo in questa chiesa.

La famiglia CIERA venne, dicono le cronache, da antichissimo tempo, dalla Persia. Poscia al cognome CIERA aggiunse quello DAL BANCO perchè un Bernardo figliuolo di Giovanni Ciera e di Elena Soranzo viventi nel 1450, tenne solo il pubblico Banco della città per lo spazio di anni venti continui. Era mercatante nobilissimo e usava andar vestito di rosso al disotto con sopravveste nera e berrettone in testa, come da suo ritratto veduto da un cronista che ciò notava nei codici Gradenigo.

Figlio di detto Bernardo fu AGOSTINO di cui parla la epigrafe, i cui primordii però (se vero dicono le cronache cittadinesche) non furono molto lodevoli. Egli pure dicevasi DAL BANCO. Del 1451 essendo in Venezia Federico III imp. aveva il Ciera fatto chiedere col mezzo di quel Sovrano di potere essere aggregato all'ordine patrizio; non solo ebbe Agostino una ripulsa, ma gli fu proibito eziandio di accostarsi a Sua Maestà. E probabilmente il motivo è stato perchè non molto delicato egli era nell'esercizio del Banco. In effetto leggesi del 1458. 19 Xbre una parte del Pregadi che ordina di procedere contro Agostino q. Bernardo Ciera dal Banco qui cum dolo et fraude et in absentia et nesciente aliquid Antonio de Vico sub nomine ipsius Antonii fieri fecit unam partitam in libris sui Banchi de libris triginta grossorum ad nomen viri nobilis q. Bartolomei Leono generi sui narrando in ipsa partita quae vera non sunt. E inoltre si accenna come de anno 1465 ad officium septem Consulium malo modo subtraxit et in se retinuit unam cartulinam librarum 59 grossorum obtentam ad officium Consulium per predictum Antonium de Vico contra virum nobilem Ioannem Trono. ... Cosicchè fu preso che Agostino Ciera sia perpetuamente privato di tener Banco di scrutta in Venezia, e sia tenuto a pagare i suoi creditori, oltre al pagamento di tremila ducati di pena agli Avvogadori, e a due mesi di carcere. Ma, come nota lo Zeno nel mss. Case popolari, ciò che a pochissimi felicemente riesce, Agostino nel 1473 saldò con universale applauso e con solenne pompa le ragioni di ciascheduno. Colta poi l'occasione di essere già stato in Padova uno de' privati discepoli di Francesco della Rovere (che fu poi papa Sisto IV), e che morta eragli la moglie Franceschina Foscari, recossi a Roma chiamatovi da Sisto memore dell'antica benevolenza, e fu da lui creato protonotario Apostolico de' Partecipanti. Poco dopo ven-